

CHE COS'E' L'ANTROPOLOGIA CULTURALE?

OGGETTO DI STUDIO

L'Antropologia culturale studia la cultura dei popoli della terra.

Di ciascun popolo descrive la cultura nel dettaglio, aspetto per aspetto, tenendo conto che questa è qualcosa di unitario, dove ogni cosa è legata alle altre.

Mette a confronto i popoli della terra per trarne indicazioni di carattere generale e per cercare di capire l'uomo.

IL CONCETTO DI CULTURA

- Nel linguaggio comune il termine cultura è adoperato con un significato diverso da quello dell'antropologia culturale.
- In genere con la parola cultura ci si riferisce a qualità personali che riuniscono in sé conoscenze, esperienze e sensibilità.
- In altri casi, come nelle espressioni "cultura letteraria" o "cultura musicale", intendiamo il complesso delle competenze relative a un settore.
- Quando diciamo "promuovere la cultura" o "fare cultura", abbiamo in mente un patrimonio intellettuale di grande valore.
- Nei discorsi correnti, l'idea di cultura è legata alle competenze degli individui ed è qualcosa che viene giudicato positivamente

2

La nozione di cultura dell'Antropologia è neutrale:

- Non è associata all'idea di bene e male.
- Non ha a che fare con la bravura degli individui.
- Indica un fenomeno collettivo che riguarda interi popoli e che è fatto di molte altre cose oltre al sapere e all'abilità.

Per cultura in Antropologia culturale si intende:

Il complesso delle convinzioni e dei comportamenti che caratterizzano gli appartenenti ad un popolo.

3

Rientrano nella cultura:

- Le conoscenze
- Le credenze
- I miti
- L'arte
- La morale
- Il diritto
- La politica
- Le usanze
- I costumi
- Le abitudini
- I sistemi educativi
- Il linguaggio
- La parentela ogni altro aspetto dell'organizzazione sociale e della vita di un popolo

4

La definizione di cultura contiene due parole importanti:

Complesso e popolo

Complesso

Conoscenze, credenze, miti e tutto il resto formano un insieme unitario, dove le cose sono collegate tra loro.

Popolo

E' il perno della cultura, il centro intorno al quale tutti gli elementi ruotano.

5

Il concetto di popolo

- Un popolo è individuato da un nome, è formato da persone che si richiamano ed un origine comune o a un'unica tradizione, che si sentono appartenenti alla stessa comunità e che, in genere, condividono la lingua, il territorio e la storia.
- Non sempre le cose si presentano in modo da consentire di isolare un popolo sulla base delle caratteristiche indicate.

6

- A volte l'unità territoriale manca. Un unico territorio può essere abitato da più popoli o, al contrario, un'unica unità culturale si trova sparsa su territori tra loro assai distanti.
- Ancora più complesso è il quadro se consideriamo il cammino dei popoli nel corso della storia: può accadere che la lingua si trasformi, che cambi il nome, che, in conseguenza di scissioni, alleanze o conquiste, ci siano rimescolamenti tra popoli.

7

- F. Barth (Gruppi e confini etnici, 1969) ha criticato l'idea di popolo come qualcosa di fisso e di circoscritto ed è arrivato ad affermare che il concetto di popolo è un'astrazione.
"...per semplicità dividiamo l'umanità in una serie di popoli ben definiti e separati. In realtà forziamo un po' le cose perché l'umanità non è segmentata con tanta precisione e perché le divisioni sono fluide.
- Il concetto di popolo, anche considerandolo un'astrazione che non sempre trova piena rispondenza nella realtà è utile perché permette all'antropologo di distinguere le culture che studia, considerandole ciascuna appartenente a un dato popolo con un proprio nome

8

I popoli studiati dagli antropologi

- Gli antropologi per parecchi decenni si sono dedicati a studiare popoli lontani da noi.
- Il loro interesse era diretto verso le culture non ancora trasformate dall'impatto con il mondo occidentale.
- Lévi Strauss ha definito l'antropologo: "astronomo delle scienze sociali".

9

- Lévi Strauss aveva in mente soprattutto l'antropologia culturale della prima metà del ventesimo secolo. Dal 1950 in poi le cose sono cambiate. In un secolo di ricerche antropologiche le culture "lontane" erano state studiate a tappeto ed erano ampiamente note. Molte stavano sparendo sotto l'influsso occidentale, schiacciate, riassorbite, trasformate.
- Gli antropologi hanno smesso di occuparsi solo di popoli "lontani" e hanno cominciato a studiare anche popoli più "vicini" a noi (India, Mondo Arabo, Cina, America Meridionale).

10

- Gli antropologi hanno poi diretto l'attenzione su di noi, sull'Occidente avanzato (Paesi Europei e Nordamericani).
- Nei manuali attuali di antropologia i popoli "lontani" occupano ancora gran parte dello spazio, ma si fanno sempre più ampi riferimenti ai paesi "in via di sviluppo" e alle nostre realtà.
- M. Harris in un manuale del 1987 dedica l'ultimo capitolo agli Stati Uniti descrivendone aspetti dell'economia, della politica, della famiglia, della religione, delle ideologie.

11

- Gli antropologi attualmente si occupano di tutti i popoli della terra compresi quelli in cui viviamo noi.
- Quando l'antropologo dirige la sua attenzione su culture "lontane", "vicine" o sulle nostre stesse culture lo fa sempre con lo **sguardo antropologico**. *Sguardo da lontano che cerca di capire il tutto nelle piccole cose*
- L'antropologo, quando studia una cultura, anche se è la propria, la analizza come uno che viene da lontano.
- Mantenersi distaccati quando si studia la vita degli uomini non è facile. L'antropologia culturale ha dovuto superare serie difficoltà per imparare a conservare la **distanza**.

12

- Di fronte a persone diverse culturalmente da noi siamo portati ad eliminare o a ridurre la distanza che ci separa con stratagemmi mentali, ragionamenti falsi e semplicistici (giudicare frettolosamente, analizzare i comportamenti degli altri secondo i nostri parametri abituali).
- Lo sforzo dell'antropologia culturale è evitare gli stratagemmi mentali con cui solitamente ci spieghiamo le diversità.
- Se si capiscono gli altri, se si ricostruisce il loro mondo, la distanza tra noi e loro rimane.

13

- Gli "altri" non sembrano più persone come noi che, per qualche ragione, fanno cose strane o sbagliano: sono diverse da noi, culturalmente lontane.
- L'antropologo culturale, attento a capire la cultura degli "altri", sa conservare la di stanza, ha lo sguardo di chi viene da lontano.
- Lo sguardo da lontano è importante anche quando studiamo le nostre stesse civiltà.

14

La visione dall'alto

- Lo sguardo antropologico, oltre che dalla distanza, è caratterizzato dalla visione dall'alto.
- L'antropologo cerca di non perdere la visione panoramica delle culture che studia.
- Quando l'antropologo analizza un particolare lo inserisce sempre in un contesto più ampio che include le tradizioni, l'organizzazione sociale e politica, i rapporti del popolo con l'ambiente fisico.
- La visione dall'alto è utile perché fa cogliere collegamenti che altrimenti sfuggirebbero e perché a volte smaschera false convinzioni.

15

La consapevolezza antropologica

- L'antropologia culturale mette in evidenza che ognuno nasce e vive dentro una cultura.
- E' tipico dell'uomo nascere e vivere in una cultura.
- La cultura di un popolo deriva da aggiustamenti che nel tempo lo hanno portato ad adattarsi all'ambiente e alle condizioni in cui vive.
- La cultura è un prodotto dell'evoluzione, un'evoluzione culturale che non modifica la struttura degli individui (evoluzione biologica), ma quella della vita associata del popolo. I cambiamenti non sono biologici ma riguardano il mondo simbolico, le idee condivise, le norme sociali, le istituzioni e tutto quanto risiede nella mente e nei discorsi delle persone.

16

L'etnocentrismo

E' stato W. G. Sumner, lo studioso statunitense, che ha introdotto il termine e il concetto di etnocentrismo.

- Per etnocentrismo (éthnos=popolo) si intende la tendenza a considerare il proprio popolo al centro del mondo e a esaminare e giudicare le altre culture secondo gli schemi di riferimento derivati dalla propria.
- Automaticamente le convinzioni e i comportamenti della propria cultura vengo presi come giusti e umanamente autentici, mentre quelli degli altri sono criticati, svalutati, ritenuti inferiori, rifiutati.

17

- Si stenta a comprendere ciò che pensano e fanno quelli che non sono come noi perché si elaborano interpretazioni e spiegazioni distorte basate sui nostri criteri.
- L'etnocentrismo è universale: si ritrova in tutti i popoli della terra: l'individuo si identifica nella cultura in cui cresce e da cui acquisisce il linguaggio, le conoscenze, le abilità, i valori, i giudizi morali.
- Il processo attraverso il quale un individuo assorbe la propria cultura si chiama socializzazione, consente alle persone di integrarsi nelle società a cui appartengono e di muoversi agevolmente dentro di esse.

18

- Le difficoltà nascono quando si entra in rapporto con persone di altre culture.
- L'antropologia culturale, fin da quando è nata (fine XIX° secolo), ha prodotto uno sforzo considerevole per liberarsi dall'etnocentrismo.
- L'antropologia culturale contiene un patrimonio di grande valore pedagogico per gli uomini di oggi che, con l'intensificarsi delle comunicazioni, dei contatti, degli scambi e delle migrazioni, entrano sempre più spesso in rapporto con culture diverse dalla propria.

19

L'ANTROPOLOGIA E' UNO STRUMENTO INDISPENSABILE PER COMPRENDERE IL MONDO ATTUALE.

L'ANTROPOLOGIA E' UN SAPERE RADICATO NELL'ESPERIENZA UMANA, NATO DA UN CONTATTO CON REALTA' DIVERSE (LAVORO SUL CAMPO)

SOTTO LE FORME DI COMUNICAZIONE MEDIATICA E DIGITALE, DIETRO LE IMMAGINI E LE PAROLE CHE USIAMO QUOTIDIANAMENTE SI MUOVONO STRUTTURE DI SIGNIFICATO CHE SONO IL PRODOTTO DI STORIE PLURISECOLARI DI INCONTRI, INTRECCI, SELEZIONI E FUSIONI, IL SENSO CHE LE CULTURE ATTRIBUISCONONO AL MONDO.

L'ANALISI DELLE CULTURE SVELA LE PROFONDE DIFFERENZE CHE CARATTERIZZANO LA VITA ALL'INTERNO DEL "VILLAGGIO PLANETARIO": UN TEATRO DI INTERPRETAZIONI DIVERSE DI QUELLO CHE SONO LA VITA, LA MORALE, LA POLITICA E L'IDEA DI CIO' CHE CI ATTENDE DOPO LA MORTE, LA SALUTE E LA MALATTIA.

INDISPENSABILE FARE DELLE RIFLESSIONI SULLA DIFFERENZA E SULLA SIMILITUDINE CULTURALE.

ANTROPOLOGIA: DISCORSO SULL'UOMO DA UN PUNTO DI VISTA POLICENTRICO (CONCEZIONE INTEGRATA).

VIAGGIO ANTROPOLOGICO: ABBRACCIARE CON AMPIO SGUARDO LE MOLTEPLICI ESPERIENZE CULTURALI (CONVERGENZE E DIFFERENZE)

LA LETTURA DEL TRAFFICO DELLE CULTURE COMPORTA L'OSSERVAZIONE E LA CONSIDERAZIONE DEGLI INTRECCI DI ESPERIENZE, MEMORIE E IDENTITA' TIPICHE DEL MONDO GLOBALE (IBRIDAZIONE)

IL LAVORO ETNOGRAFICO PER ECCELLENZA E' IL LAVORO SUL CAMPO E LA SITUAZIONE ETNOGRAFICA E' UNA SITUAZIONE DI CAMPO.

OGNI ANTROPOLOGO STABILISCE UNA RELAZIONE PRIVILEGIATA CON IL PROPRIO CAMPO E RICHIEDE AL RICERCATORE DI CONDIVIDERE L'AMBIENTE, I PROBLEMI, IL CONTESTO, LA LINGUA, IL LINGUAGGIO, I RITUALI E LE RELAZIONI SOCIALI CON UNO SPECIFICO GRUPPO UMANO. IMPLICA LA TRASFORMAZIONE DE QUESTE ESPERIENZE IN UN RESOCONTO SCRITTO.

IL LAVORO ETNOGRAFICO E' UN LUNGO PROCESSO DI COMPrensIONE CHE INIZIA MOLTO PRIMA DI ANDARE SUL CAMPO E CONTINUA ANCHE SUCCESSIVAMENTE.

IL LAVORO SUL CAMPO E' UN VERO E PROPRIO LABORATORIO SCIENTIFICO.

IL LAVORO SUL CAMPO E' UN RITO DI PASSAGGIO PERSONALE.

LA CULTURA RISIEDA ANCHE NEI PROCESSI CORPOREI DI PERCEZIONE ATTRAVERSO I QUALI LE RAPPRESENTAZIONI SI FORMANO.

LA SENSIBILITA' CORPorea E' LA BASE ESISTENZIALE DELLA CULTURA.

LE AFFERMAZIONI SULLA MALATTIA INSEGNANO MOLTO SUL SE', SULLE EMOZIONI, SULLA RELIGIONE, SUI SIGNIFICATI, SUI CAMBIAMENTI, SULLE INTERAZIONI SOCIALI, SULLE FORME ISTITUZIONALI DI CONTROLLO DELL'ESPERIENZA E SULL'INTERAZIONE TRA ESSERI UMANI E TECNOLOGIA.